IRENE

LEGGENDA MISTICA
in quattro parti

Versi
di
C. Fereal

MUSICA
DI
ALFREDO KEIL

IRENE

LEGGENDA MISTICA IN QUATTRO PARTI

IRENE

LEGGENDA MISTICA

(DRAMMA LIRICO)

IN QUATTRO PARTI

VERSI DI C. FEREAL

MUSICA

DI

ALFREDO KEIL

TEATRO REGIO DI TORINO

(1892-1893)

IMPRESA CESARI & C.i

NOTIZIA PROEMIALE

Irene, donzella lusitana, abitava in Nabanzia, allorchè Recesvindo teneva lo scettro dei Goti nella penisola.

Il guerriero Britaldo, figlio del conte Castinaldo, governatore della città, si innamorò perdutamente della donzella, la quale nondimeno ne respinse l'affetto, sapendo che i suoi genitori l'aveano per voto destinata alla vita monacale.

Il monaco Remigio, acceso altresì di amore violento per Irene, risolvette, benchè ne fosse stato il direttore spirituale, di perderla in suo vantaggio, dando perciò corso ad una turpe calunnia contro di lei. Ma avendo poi cono-

sciuto che Dio proteggeva la pulcella, pentissi e tentò di rimediare il male che aveva fatto.

Irene, perseguitata dall'invidia di coloro che la sua virtù aveva irritato e che quindi aveano posto in opera ogni mezzo per dare maggior corpo allo scandalo, erasi, in quel frattempo, rifugiata in un solitario luogo, dove si consacrava tutta al culto divino. Colà avvenne che la incontrasse l'appassionato Britaldo. il quale, attribuendo la costante ripulsa di lei all'amore per un altro uomo, conficcò un pugnale nel petto di colei che immensamente adorava, lanciandone poscia il corpo nel fiume Nabăo.

Questa storia è raccolta da una leggenda popolarissima nella Estremadura Portoghese.

PERSONAGGI

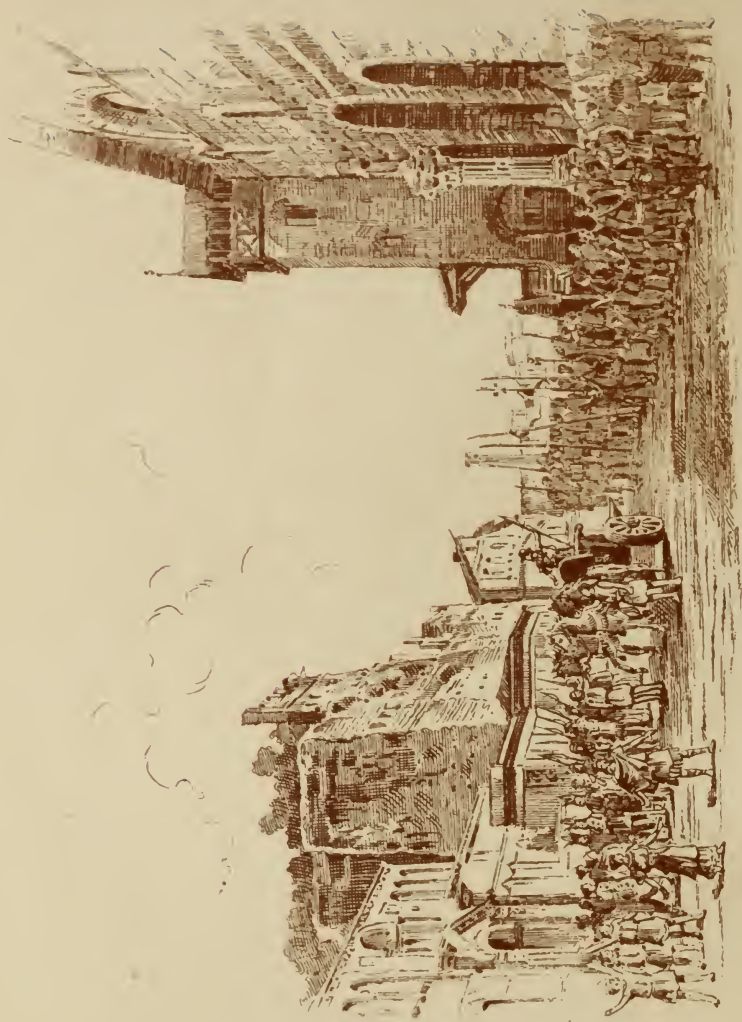
IRENE, donzella lusitana.	*Soprano.*
GIULIA, amante di Britaldo	*Mezzo soprano.*
ANTONIO, giovane pescatore.	*Mezzo soprano.*
BRITALDO, duce goto, figlio di Castinaldo	*Tenore.*
REMIGIO, monaco	*Baritono.*
CASTINALDO, conte e governatore di Nabanzia. .	*Basso.*

Guerrieri goti, lusitani, nobili, compagne di Giulia vergini, monaci, mendicanti, pescatori, cacciatori, popolo, angeli spiriti infernali, ecc.

I PARTE	I QUADRO	. . . .	Piazza di Nabanzia.
II »	II »	. . . .	La chiesa di san Pietro.
	III »	. . . .	Stanza d'Irene.
III »	IV »	. . . .	Palazzo di Castinaldo.
	V »	*Azione mimica*	Pandemonio.
	VI »	*e danze.*	L'Eden.
IV »	VII »	. . . .	Luogo remoto.
	VIII »	. . . .	Le sponde del fiume.
	IX »	. . . .	Apoteosi.

L'azione è a NABANZIA in Lusitania

SOTTO LA DOMINAZIONE DEI GOTI — SECOLO VII.

PARTE PRIMA.

PARTE PRIMA. QUADRO I. *Piazza di Nabanzia.* SCENA IV.

QUADRO PRIMO

Grande piazza di Nabanzia; a sinistra * il palazzo di Castinaldo; a destra il tempio di san Pietro, con peristilio e scalinata.
È la festa di san Pietro: la folla si diverte: diversi gruppi chiamano i danzatori.

SCENA I.

Popolo, poi **Antonio** *coi Pescatori;* **Irene** *e Vergini (dal tempio) e* **Remigio.**

(Dietro la tela.)

Popolo.

Andiam, andiam tutti alla festa.

Uomini.

Per qua, per qua, belle fanciulle!

Donne.

Cantiam, cantiam, mio bel signor!

---

* *Sinistra* e *diritta* dello spettatore.

TUTTI.

Evviva, evviva, il Santo ognor!

(S'alza la tela.)

(Alcune brevi danze.)

CORO.

È giorno di festa, giulivi danziam.
La gioia si desta, le danze intrecciam.

VECCHI.

Turbe gioiose, voi che passate
Gli anni fuggiti ci ricordate.

CACCIATORI.

Viva l'amore!
Fuor la tristezza,
Viva l'ebbrezza
Dei nostri cor!

TUTTI.

Giulivi festosi danziam, danziamo!
La festa del Santo cantiam, cantiamo!

(Pescatori che vengono dal fondo: il popolo insiste perchè ANTONIO canti: questi cede all'ostinata domanda; tutti dispongonsi intorno a lui, mentre i pescatori l'accompagnano coi loro istrumenti.)

ANTONIO.

È l'aura tacita,
Il sole splende
Sul fiume d'or,
Sull'acqua placida
Le reti stende
Il pescator.
Mentre fatico, la mia bella intanto,
Cerca altra preda con soave incanto,
Ah! ah! ah!

TUTTI (danzando.)

E chi dei due farà preda miglior?

ANTONIO.

Per lui trascorrono
Senza pensiero,
L'ore e l'amor,
E lieto ed ilare,
Del mondo intiero
Ei ride ognor!
Mentre fatico, ecc., ecc.

TUTTI (c. s.)

E chi dei due, ecc., ecc.

(ANTONIO ed i pescatori si ritirano applauditi dal popolo: continuano le danze.)

POPOLO.

Su via, su via, largo alle danze,
Riddiam, riddiam, intorno ognor!
È giorno di festa, ecc., ecc.

(finiscono le danze: si sente l'organo dalla chiesa: tutti indicano il tempio di san Pietro, e se ne avvicinano parlando a bassa voce.)

POPOLO.

Deh preghiamo con santo fervore,
Imploriamo dei cieli il Signore!

(inginocchiandosi dinanzi al tempio.)

CORO INTERNO (Voci di vergini nel tempio.)

Spirto increäto
Dell'orbe re,
Spirto adorato,
Noi t'imploriamo,
Ci prosterniamo
Dinanzi a te!

POPOLO.

Ci prosterniamo,
Dinanzi a te!

IRENE (dal tempio.)

A te fra gli angeli
Eterno Dio,
Invoca supplice
Il canto mio.

TUTTI.

Spirto adorato,
Noi t'imploriamo,
Ci prosterniamo,
Dinanzi a te.

(Il popolo confonde le sue preghiere col cantico religioso. REMIGIO viene e contempla il popolo inginocchiato. Si sentono lontani squilli di trombe: s'alza la maggior parte degli assistenti.)

POPOLO.

Alla porta d'occidente
Tutti andiam lieti festosi,
È Britaldo e la sua gente
Che ritornan vittoriosi.

(REMIGIO vedendo che il popolo vuol andar incontro a BRITALDO, cerca di rattenerlo e viene al proscenio.)

REMIGIO (vivamente.)

Ferma, popolo, ascolta,
La prece volgi solo al Signor!
Ei diede forza, diede valor
All'armi indomite, al vincitor!
A lui la gloria
Della vittoria.

POPOLO.

(ascoltando attentamente gli squilli lontani.)

Viva Britaldo, l'eroe dei Goti,
Per lui la nostra preghiera e i voti!
Evviva il duce, il prode altier!
Ei l'oste avversa, vincea, struggea,
Grande la nostra patria rendea!
Viva dei Goti, il condottier!

(Il popolo non ascolta REMIGIO, e con grande slancio esce precipitosamente.)
(REMIGIO, non avendo potuto contenerlo, ride con dispregio ed ironia vedendolo allontanarsi.)

SCENA II.

Remigio *solo,* **Irene** *e Vergini (dal tempio.)*

REMIGIO.

Non vogliono ascoltar la voce mia...
Stolta è la turba ria...

(guardando il tempio.)

La fervida preghiera...
Al ciel s'innalzi... chè in te solo spera,
Eterno Iddio, quest'anima attristata!

IRENE E CORO INTERNO.

(IRENE, accompagnata dalle vergini: REMIGIO ascoltando estatico la voce d'IRENE.)

Spirto increäto
Dei mondi re,
Spirto adorato,
Ci prosterniamo
Dinanzi a te!

REMIGIO (trasportato.)

Irene la tua voce dentro del cor mi vibra,
M'invola, mi rapisce... sconvolge ogni mia fibra,
Vi suscita il dolore,
D'uno sfrenato amore!

(con dolcezza.)

Tu, che guidai fanciulla, sul sentiero del bene,
Dell'amor sacro, nella sacra spene,
Nell'estasi di Dio...
Quest'esser mio,
Spingi alla colpa... all'eterno martirio
Del rimorso: sarà sogno, o delirio,
Ma io m'inebrio nella tua bellezza,
All'effluvio gentil di tua purezza!
Ahimè, tetro funesto arcano,
Nell'intima latèbra, in me t'ascondi invano
Tremito insano ed empio!...
Taci, mio cor t'accheta... io prego... al tempio... al tempio!...

(si dirige verso il tempio, ma in preda alla più profonda tristezza, si lascia cadere su d'un sedile vicino alla chiesa.)

SCENA III.

Remigio, *compagne di Giulia, giovani signori, poi* **Giulia.**

(Le compagne di GIULIA. entrano in leggiadre torme, coi giovani signori.)

COMP. DI GIULIA (allegramente.)

Noi siamo d'amore leggiadre sirene...
Di nostra bellezza schiudiamo il bel vel...
Viviamo all'ebbrezza, di gaudio alla spene...
Per noi sempre arride la terra ed il ciel!

SIGNORI (c. s.)

Voi siete l'incanto che fascina il cor,
Che i sensi travolve, che evôca l'amor!

COMP. DI GIULIA (scherzando.)

La vita trascorre,
Qual'attimo fugge,
Il tempo distrugge
L'umanità...
È stolto, è demente
Con noi chi non liba,
Chi il fior non deliba
Della beltà.

(GIULIA viene sorridente.)

TUTTI.

È Giulia che viene, la tenera amante!

GIULIA.

Io son la bellezza che ride innamora,
E son la rivale terribile ancora!

(vedendo REMIGIO in disparte.)

Chi vedo?... chi mai?... Remigio... è lui stesso...

COMP. DI GIULIA E SIGNORI.

Che mai dirà?

GIULIA (avanzandosi verso di lui.)

Buon monaco, interrompo la tua meditazione...

(a REMIGIO con finta modestia.)

Dimmi, mi vuoi tu dar la tua benedizione?

(inchinandosi.)

REMIGIO (alzandosi.)

Oh donna impudica, che scherzi con me,
Mi lascia, non voglio parlare con te!

GIULIA.

È ver, interrompo, i santi pensieri!

REMIGIO.

Taci...

GIULIA (indicando il tempio.)

Irene è là!...

REMIGIO (con mal repressa ira.)

Di lei non ti curar!

GIULIA.

Tu l'ami, oh! sì, lo so!...

REMIGIO.

Giulia, non mi tentar!

Trema pel tuo Britaldo!... fra poco tornerà!...
E allor...

GIULIA.

Che mai?

REMIGIO.

Paventa!... Ei più non t'amerà!

GIULIA.

Ei più non m'amerà? ah! ridere mi fai!...

REMIGIO.

Ridi pur, ridi pur, che presto piangerai...
Britaldo più non t'ama, mi potrà vendicar!...

(in tutta questa scena, le compagne di Giulia parlano sottovoce coi giovani Signori e raccontano gli amori di Britaldo e le pene di Giulia.)

COMP. DI GIULIA.

In chiesa dicono, pria di partire,
Britaldo fervido, pregando Iddio...
Che voce mistica, si fece udire
Dall'ara fulgida d'argento e d'ôr:

« Parea dall' etere l'accompagnasse
« Dei santi chèrubi l'arpa celeste;
« Parea degli angeli che s'ascoltasse
« Il canto etereo al Crëator!

Confuso estatico ei s'avvicina
Donde l'angelica voce movea...
Visione immagine, forma, divina,
Del cielo un angelo era immortal!

GIULIA

No, non lo credo... no... tu sei malvagio e rio,
Ed egli m' appartiene... è mio, è solo mio!...
Ma presto lo sapremo, potrò fra dolce canto,
Fra l'orgie dell' amor avvincerlo frattanto...

Ma Irene involasi, Britaldo trema,
Nascoso fremito gl' incende il cuore,
Sentiva struggersi d' immenso amore...
Irene adora... d' amor fatal!

TUTTI.

D' amor fatal, d' amor fatal!

GIULIA (con slancio.)

Rider, danzar, cantar
L' amor ed il piacer,
Amar, e sempre amar,
E bando a ogni dolor.

(il coro accompagna.)

CORO.

Rider, danzar, cantar
ecc., ecc.

REMIGIO (a GIULIA.)

Non giunse l' ora ancor!... A me verrai piangente
Ad implorar consiglio, a chiedere vendetta...
Addio ci rivedrem!

(entra in chiesa.)

GIULIA (impressionata.)

Profeta di dolor!...

(Dopo la sortita di REMIGIO il coro si ritira, pure con certo mistero, lasciando GIULIA sola, con l' impressione delle ultime parole di REMIGIO: il coro al fondo della scena.)

Colui mi fa tremar! perchè? l'ignoro!
Cieca passion, delirio di tutta l'alma mia,
Britaldo... il lauro di tua gloria
Della fausta vittoria,

A me ben più t'invola!
Di speme una parola
Avrai ancor per me?
A me, chi ti rapìa?... chi mai l'osava?
A me, che solo vivo, sol per te!

Ma io saprò adorarti
Con rinascente ardore,
Per posseder quel cuore
Che temo di smarrir!

(agitata.)

Ma guai se tu obblïasti
Il giuro che mi festi...
Se d'altra mai osasti
Un detto sol d'amor
Dal triste labbro udir!

(pensosa.)

D'amore un detto avrai per me?
Muoio per te!...

(le compagne di Giulia ed i Signori s'avvicinano a Giulia.)

Comp. di Giulia (sommessamente.)

Pel suo Britaldo Giulia sospira,
Ei più non l'ama,

Signori.

Per lei delira!

Giulia (con dolore.)

Profeta di dolor!

Comp. di Giulia e Signori.

Giulia gentil,
Vieni con noi, diletto fior d'April!...

(Giulia scaccia le tristi impressioni, mischiandosi coi Signori.)

TUTTI.

Rider, danzar, cantar
L'amor ed il piacer,
Amar e sempre amar,
E bando a ogni dolor!

(si ritirano con GIULIA verso il fondo.)

(In quest'istante, nelle quinte, le trombe e la fanfara suonano una marcia guerriera coi cori.)

SCENA IV.

Popolo, *Guerrieri*, *ecc. poi* **Castinaldo, Britaldo, Giulia, Irene** *e* **Remigio.**

(Il popolo accorre da tutte le parti per vedere l'arrivo di BRITALDO e del corteo.)

CORO INTERNO.

Gloria al Goto valoroso!

(entra il corteo.)

CORO GENERALE (durante la marcia del corteo.)

Gloria al duce vittorioso!

FANCIULLE (spargendo fiori.)

Spargiamo le rose
Vermiglie odorose,
Intorno ai guerrier...
Cantiamo la gloria,
Cantiam la vittoria,
Del Goto altier!

TUTTI (con entusiasmo.)

Viva Britaldo, il prode altier!

Gloria al Goto valoroso,
L'oste avversa egli colpìa,
Gloria al duce vittorioso,
Che d'alloro si coprìa.

Ed a tanto eroe plaudenti,
Noi gittiamo i carmi, i fiori,
L'eco poi dei nostri accenti
Plauda, acclami i trionfatori!

(Si aprono le porte del palazzo di CASTINALDO, e sorte CASTINALDO, scortato dai Conti, Signori ecc. ecc. mentre BRITALDO entra pure in scena. GIULIA ritorna a tempo.)

(la folla entusiasmata.)

Gloria a Britaldo! Gloria!

(BRITALDO discende dal carro trionfale e si getta nelle braccia di CASTINALDO.)

BRITALDO.

Padre...

CASTINALDO.

Britaldo...

CORI.

Viva il trionfatore!

CASTINALDO.

Vincitore ritorni, degno sei
Del nostro invitto nome: Recesvindo
Pel mio labbro ti plaude e benedice...

BRITALDO (con enfasi.)

Del nostro re m'è sacra la parola...
Vincemmo alfine! Di Nabanzia il nome
E dei suoi prodi alto suonò: di gloria
Eterna si coprìr le mie falangi;

Dei gasconii la turba sterminata,
Flagello della patria, il sonno eterno
Dorme, caddero tutti: la tenèbra
Della notte diè fine a tanta strage...
A Nabanzia torniamo, e all'ara santa
Offriamo il lauro ed i trofei superbi.

GUERRIERI.

Offriamo il lauro ed i trofei superbi!

CASTINALDO.

Vieni Britaldo, vieni... al tempio insieme
Di sì ridente speme,
Cantiam l'inno all'Eterno.

(CASTINALDO, BRITALDO, i Guerrieri e le Fanciulle che gittarono fiori al trionfatore, precedono il corteo, dirigendosi al tempio: in quest'istante IRENE collo vergini si presenta sulla scalinata dolla chiesa: REMIGIO la segue.)

FANCIULLE E CORO.

Irene la santa, la vergin di Dio,
Protegga Nabanzia, l'altera città.

CASTINALDO (ad IRENE.)

Irene, consenti di tutti al desìo,
Invoca su noi l'eccelsa bontà!...

FANCIULLE (inchinandosi ad IRENE.)

Invoca su noi l'eccelsa bontà!...

IRENE (con umiltà.)

Un'umile ancella del tempio son'io!...

CORO.

Iddio la tua prece benevolo udrà.

(IRENE discende la scalinata e trovasi collocata fra BRITALDO e CASTINALDO.)

BRITALDO (ad IRENE.)

Divina Irene, casto fiore,
Vedi intorno i miei guerrieri...
Ti domandan con fervore,
D'invocar sul vincitore
Del Signore la bontà!

(REMIGIO diffida di BRITALDO; GIULIA, con ira mal repressa, osserva BRITALDO e IRENE, ma non osa avvicinarsi al primo.)

IRENE (da sè.)

Vittorioso a noi ritorna,
Mi domanda una preghiera,
Trema il cor... quest'alma altera
Al suo detto palpitò...

GIULIA (con furoro.)

Quello sguardo, quel baleno,
Quale fiamma, qual scintilla!
Ei l'adora, qual favilla
Nel mio cuore suscitò!
Più non m'ama!... Il vedo appieno...
Qual furor mi penetrò!...

BRITALDO (da sè.)

Vision celeste, ai guardi miei
Bella d'eterno, santo fulgore,
Divina imagine, Irene sei,
La vita e l'anima di questo core!

REMIGIO (da sè.)

Vittorioso a noi ritorna
E le chiede una preghiera...
Freme già quest'alma altera,
Il suo amor le palesò!..

CASTINALDO.

Vittorioso a noi ritorna,
E le chiede una preghiera...
Di Britaldo l'alma altera
Come santa l'invocò!...

(I primi gonfaloni della processione s'avanzano dalla porta della chiesa: tutti si rivolgono per vedere il clero.)

Fanciulla santa, esaudi il nostro voto!

BRITALDO (ad IRENE.)

Ma parla, te ne prego, o casta Irene!

IRENE (da sè, commossa.)

È lui che me ne implora,
Che incanto seduttor!
Profana idea,
Che in lui si bea,
Fuggi da me,...
Pietà, Signor!

(momento solenne.)

(implorando Iddio.)

Dio del ciel fra noi discendi,
Ci proteggi, ci conforta,
La tua man su noi protendi,
Su noi miseri mortal!

(al popolo.)

Chini il fronte, alla tua scorta
T'imploriamo, Iddio superno...

(pausa.)

Crëator dei mondi, eterno,
Tu ci libera dal mal!

GIULIA (avanzandosi verso BRITALDO.)

Britaldo mio...

Britaldo

Mi lascia!

Giulia (agitata).

Ei non m'ascolta...

Non senti l'ansia
D'un tanto amore...?
Non provi i fremiti
Di questo cuore?...

Britaldo (con estasi.)

Tu di quest'anima
Sei gioia, spene,
Sorriso, gaudio,
Divina Irene!

Irene (da sè.)

Vergine Santa,
Ei m'ama ancora!
Pietade ognora
D'un tanto amor!

Remigio (da sè.)

Ei già delira,
Ei l'ama è ver!
Colei sospira
Pel suo guerrier!

Castinaldo.

Sante preghiere,
Ite al crëator
Dell'alte sfere
Nel suo fulgor!

POPOLO.

Con Dio parlava
La nostra Irene
La nostra spene
S'erge al Signor!

(BRITALDO s'avvicina ad IRENE: GIULIA la mira con odio. La processione sale dal tempio, le vergini che sostengono il baldacchino attorniano IRENE: i monaci la seguono: la folla s'apre per dar passo ad IRENE e si prosterna dinanzi a lei: GIULIA s'avvicina a BRITALDO, e lo ferma.)

GIULIA (con sarcasmo.)

Ah! t'intendo, la vergine sì pura,
La vergine celeste...

BRITALDO (con dispregio.)

Donna impura,
Non pronunziar quel nome!... A lei dinnante
Curva, Giulia, la fronte...

(BRITALDO l'obbliga ad inginocchiarsi.)

GIULIA (sdegnosa.)

No, giammai!

POPOLO (a GIULIA.)

Sui passi della santa non ti prostri?...

REMIGIO (a GIULIA.)

Del popolo il furore
Non provocar insana!

POPOLO (minacciandola.)

Cortigiana!... cortigiana!...
O sacrilegio! Orrore!...
Sia rejetta, sia cacciata,
Insensata!... insensata!...

POPOLO, CASTINALDO, REMIGIO E BRITALDO

Su... senza più dir,
Il capo altier
Devi curvar
A lei dinanti,
Senza tardar
Devi ubbidir!

GIULIA (furente ad IRENE.)

Dinanzi a te!... Giammai!

IRENE.

(opponendosi alla violenza, che si vuol fare a GIULIA.)

No! Non si dee prostrar
Che a' piè del santo altar!
V'allontanate, il vuò,
Io scudo a lei sarò.
Ascolta... popolo, t'inganni... ascolta...
Placa il furor!
Dinanzi a Dio Signor,
Il capo dèi piegar...
Dinanzi al gran Fattor!...

BRITALDO (in estasi.)

Irene!...

REMIGIO (con dolore.)

Oh! Santa!...

Io per lei pregherò!...
(implorando.)

CASTINALDO (dolcemente.)

Oh! Santa!...

(breve pausa.)

Crëator dei mondi eterno,
Tu ci libera dal mal!

CORO (accompagnando IRENE.)

Crëator dei mondi eterno
ecc., ecc.,

GIULIA.

(con la veemenza d'indomito odio.)

Guai su te, sui perfidi!... Trema, Britaldo... trema!...
Su voi l'odio implacabile di questo cor cadrà!...
Amala pur... adorala... su te grido anatèma!...
La morte l'ali funebri su voi agiterà!...

(Le vergini ed il clero circondano IRENE che si colloca sotto il baldacchino: la processione s'allontana, seguìta dal brillante corteo. GIULIA sola al proscenio, minaccia BRITALDO; REMIGIO segue la comitiva ed il clero. Le fanciulle spargono fiori quando passa IRENE).

CORI.

Liete su te gittiamo
Le rose, i gigli, i fior!...
Unanimi acclamiamo
L'eletta del Signor!

QUADRO. — CALA LA TELA.

PARTE SECONDA.

PARTE SECONDA. QUADRO II. *La chiesa di San Pietro.* SCENA II.

QUADRO SECONDO

La chiesa di san Pietro: luce vaga.

SCENA I.

Remigio. — *Congiurati.*

(Remigio in iscena guardando al fondo dove si suppone siano riuniti in un sotterraneo i cospiratori contro Recesvindo.)

Voci (dal sotterraneo.)

Alfin del nostro sublime intento
Iddio segnò il fatal momento...

Remigio (ascoltando.)

Ribelli al vostro re! Le inique trame,
Le vostre avide brame,
Tutto, perfidi, io so!

Voci.

Si, noi giuriamo... tutti giuriam!...

REMIGIO.

Già Recesvindo
Il castigo, o l'obblio, nelle mie mani
Lasciò...

VOCI.

Dei Goti al nuovo regnatore
Eterna gloria, eterno onore!

REMIGIO (minaccioso.)

Al novello domani
Deciderò: questa nuova congiura
Mi servirà... e inaspettata tanto!...
Chi mai sarà di tanta ribellione
L'agitator?

(avvicinandosi ad una scala che conduce al sotterraneo.)

VOCI.

Viva Britaldo e Castinaldo!...

REMIGIO (con gioia.)

Sorpresa fatale!
Gioia infernale!...
Ed amendue ribelli...
Ribelli a Recesvindo!

(i congiurati vengono dalla scala e se ne vanno dal fondo con precauzione. REMIGIO s'occulta dietro una colonna.)

CONGIURATI (sottovoce.)

Giuriam!... Silenzio!... Andiam... andiamo!...

(REMIGIO vedendoli allontanarsi, s'avanza al proscenio.)

REMIGIO (guardando a destra.)

Irene vien!... (commosso) China le luci al suolo,
Sciolta ha la chioma bionda!
Forma divina dell'etereo stuolo
Dei chérubi del ciel, d'uopo è risponda

(con dolore.)

A questo mio delirio...
E l'orrendo martirio
Cessi in me alfine... Inferno o paradiso,
Pianto, o d'amor sorriso,
Salute o dannazione, devi esser mia!...

(vedendo Irene che s'avanza lentamente.)

Irene!...

SCENA II.

Remigio *ed* **Irene.**

Irene (timidamente.)

Dalla tomba
Del genitor, la prece umìl mandava
All'eterno Fattor!

Remigio.

E santamente,
Fanciulla mia, pregavi per gli estinti...
Parlar ti vuò...

Irene (con modestia.)

Lo sai... la tua parola
Sempre m'è grata, e sempre come padre
T'amai... Non fosti tu, forse, Remigio,
Che m'inspirasti la santa dottrina
Del claustro, e se la prece mia,
Del ciel indegna ancella,

(con amorevolezza.)

Al trono del Signor umile ascende,
Nol-deggio a te?

REMIGIO.

Lo so...

IRENE.

E non ti fui
Riconoscente ognora?

REMIGIO.

Nè un altro affetto mai
Non ti si fea sentir?

IRENE.

A me... a me giammai!...
Remigio, che vuoi dir?

REMIGIO (bruscamente.)

Mai non provasti il fremito
D'amar senza riposo?

IRENE (confusa.)

Che vuoi tu dir?

REMIGIO (agitato.)

L'effluvio
D'un senso misterioso,
Fiamma, tormento, incendio,
Fuoco divorator?...

IRENE (sorpresa.)

L'ignoro.

REMIGIO (c. s.)

Ignori il palpito
Di sovrumana ebbrezza?

IRENE.

M'offendi!...

REMIGIO (c. s.)

Casta vergine
Santa di tua purezza!
Mai non sognasti l'estasi
D'inebbrïante ardor?

IRENE.

Il tuo parlar m'adonta...

REMIGIO (avvicinandosi.)

Gioie d'amor, sospir
Che inebrian, fan morir!

IRENE (spaventata.)

Quai detti odo!... Remigio
Così parli ad Irene!

REMIGIO (sempre più agitato.)

Tu sola di quest'anima
La vita sei, la spene...
Sei l'universo... l'essere...
Tutto tu sei per me!...

IRENE (tremante.)

Quai detti! Io tremo... ahimè!

REMIGIO (con forza.)

Non sai che nel silenzio
Del claustro, nell'alterna
Pace dei sacri cantici,
Non so pensar che a te?

IRENE (c. s.)

Ah! dal rio labbro intendere,
Non deggio tali accenti,
È fremito colpevole
Dei sensi tuoi dementi...

REMIGIO (con veemenza.)

T'adoro e tu concedimi
D'amor la cara fè...

IRENE (con orror.)

Vanne, mi fuggi!...

REMIGIO (con violenza.)

Il demone,
L'averno mi sospinge
Nel vorticoso turbine
Del fuoco che mi spinge!...

IRENE (c. s.)

Iddio perdona al rèprobo...
Iddio t'abbandonò...

REMIGIO (calmandosi.)

M'odi... gli eterni vincoli
Che a Dio ti riuniranno,
I voti indissolubili
Che a lui t'avvinceranno,
Solenne il labbro tremulo
Ancor non pronunciò...

IRENE (al colmo del terrore.)

Che intendo!... Oh sacrilegio!
E tanto ascolterò!...

REMIGIO (con passione.)

Sì, t'amo, ahimè, sì t'amo!
Prendi pietà di me!
In terra solo bramo
Morir, morir per te!

IRENE (c. s.)

Che dice?... Eterno Iddio,
A me così parlò?
Non vede il dolor mio
L'ansia che in me destò?

REMIGIO (cercando di afferrarla.)

Irene!

IRENE (svincolandosi.)

Mi lascia!... T' abborro...

REMIGIO.

T' adoro!

(autorevolmente.)

Mi segui! Lo voglio.

IRENE.

Giammai!...

REMIGIO.

(con subita dolcezza ed implorando.)

Te ne imploro...

(con grande intenzione.)

Vien t'affretta, fuggiamo... lontano
Dove al mondo occultati saremo,
Dove amore l'incanto supremo,
Della vita per noi schiuderà...

IRENE.

Ah! che intendo? Tacere dovrei?
Insensato da me t' allontana!...
In te veggio l' infame Satàna!
Ma il Signor ausiliarmi saprà!...

(fra sè.)

REMIGIO (supplice.)

Vieni Irene! Deh vieni m'ascolta!...
Di quest' anima vedi il dolore,
Della fiamma che abbruciami il core,
Di Remigio, deh prendi pietà!...

IRENE.

Ma non vede l'orror che m'inspira?
Ma non teme del cielo lo sdegno?
Sul suo capo la folgore attira,
Già ne atterra l'orrendo scoppiar!

REMIGIO.

Vieni!

IRENE (respingendolo.)

T'arretra!

REMIGIO (esaltandosi di più.)

Indomito
L'amor che mi colpìa,
Qual mar furente scagliasi...

IRENE (atterrita.)

Pietà dell'alma mia!...

(in questo punto GIULIA penetra nella chiesa e sorpresa si ritira verso la sinistra, ma in modo di tutto osservare).

REMIGIO (c. s.)

Mi cedi... Ineluttabile
Fato ci perderà...

(trascinando IRENE: questa, togliendosi il crocifisso dal petto, l'innalza sopra REMIGIO.)

IRENE.

T'arretra, impuro!... Scostati! L'effigie
Del Dio, che per noi martire morìa
Sul Golgota, oserai tu profanar?

(REMIGIO retrocede dinanzi al crocifisso; non osa strapparlo dalle mani d'IRENE.)

REMIGIO (piegando un ginocchio.)

Che tenti?... Oh tormento!
L'immagin di Dio,
Non so profanar!

IRENE (c. s.)

Dio, dal ciel su me discendi,
Mi proteggi, mi difendi,
Tu, mio Nume tutelar!...

(Si ritira lentamente, gittando un guardo di disprezzo a REMIGIO, che resta confuso ed intimorito.)

REMIGIO (vedendola allontanarsi.)

Demente son io...
Mi dèi perdonar!

SCENA III.

Remigio e Giulia.

(GIULIA, nascosta fra le colonne, si avvicina a REMIGIO ponendogli una mano sulla spalla.)

REMIGIO (volgendosi subitamente.)

Chi sei tu? Trema!...
(brandendo un pugnale.)

GIULIA (serenamente.)

Giulia, amica tua.

REMIGIO (minaccioso.)

Sapesti il mio segreto... muori
(volendo trafiggerla.)

GIULIA (c. s.)

Ascolta:
Tu l'ami... io l'odio... e noi possiam dei due
Trarre vendetta!... Ben m'udisti?

REMIGIO.

E come?...

GIULIA.

Britaldo è la mia vita e l'amo tanto
Come il credente il suo Gehova adora!...
Come il fiore soave, che innamora
La rugiada che imperla il proprio stelo!...
Come aman le belve... E questa Irene

(con fremiti di gelosia.)

A me il rapisce!... Intendi?... A me!

REMIGIO.

Prosegui.

GIULIA (con veemenza.)

L'affranto cor non vive, no, del pianto,
Nè di singulti di femmina vile...
Vendetta voglio!.. Già cessò l'incanto,
E l'odio stesso e la comune offesa
Riunir ci deve nella stessa impresa.

REMIGIO (da sè.)

L' inferno al mio desìo
Costei mi suscitò.

GIULIA (da sè.)

Ch' ei ceda, al voler mio
Convincerlo saprò...

GIULIA (con sorriso beffardo.)

Tu posseder colei, monaco, vuoi...
Ma ella ti disprezza e il vergin cuore
Dava a Britaldo...

REMIGIO (furente.)

Taci!

GIULIA.

E le sue preci
Pel giovine guerrièro,
Al cielo volge con fervente ardore...

REMIGIO (c. s.)

Taci! L'inferno in me susciti... evòchi...

GIULIA (sottovoce e misteriosa.)

Britaldo, infermo, delirante, Irene
E dì e notte vaneggiando chiama...
Ma questa notte istessa la sua brama
Convien placar... Se Irene sola... sola...
Nelle sue stanze in colloquio d'amore
Sorpresa...

REMIGIO (vivamente.)

O subito balen di tua parola!
Come rifulgi nella cieca tenebra
Dell'odio mio!... Ma come?... Di'!...

GIULIA (c. s.)

La cura,
A me lascia. Tutti i grandi previeni
E il padre, il clero, e la corte... A un dato
Segnal, entrerem tutti nelle stanze...
Nabanzia intera il sappia... e quella santa
Quella vergine pura a Dio sacrata
Nelle braccia sorpresa dell'amante,...
Rejetta... disperata... abbandonata,
Null'altra speme avrà che in te, Remigio!
E tua sarà!

REMIGIO (in disparte.)

Vendetta inattesa!

REMIGIO (sinistramente.)

L'inferno a me la cede...

GIULIA (da sè.)

L'inferno! Ben dicesti!... Affretta!
(a REMIGIO.)

REMIGIO

Andiamo!...

Giulia

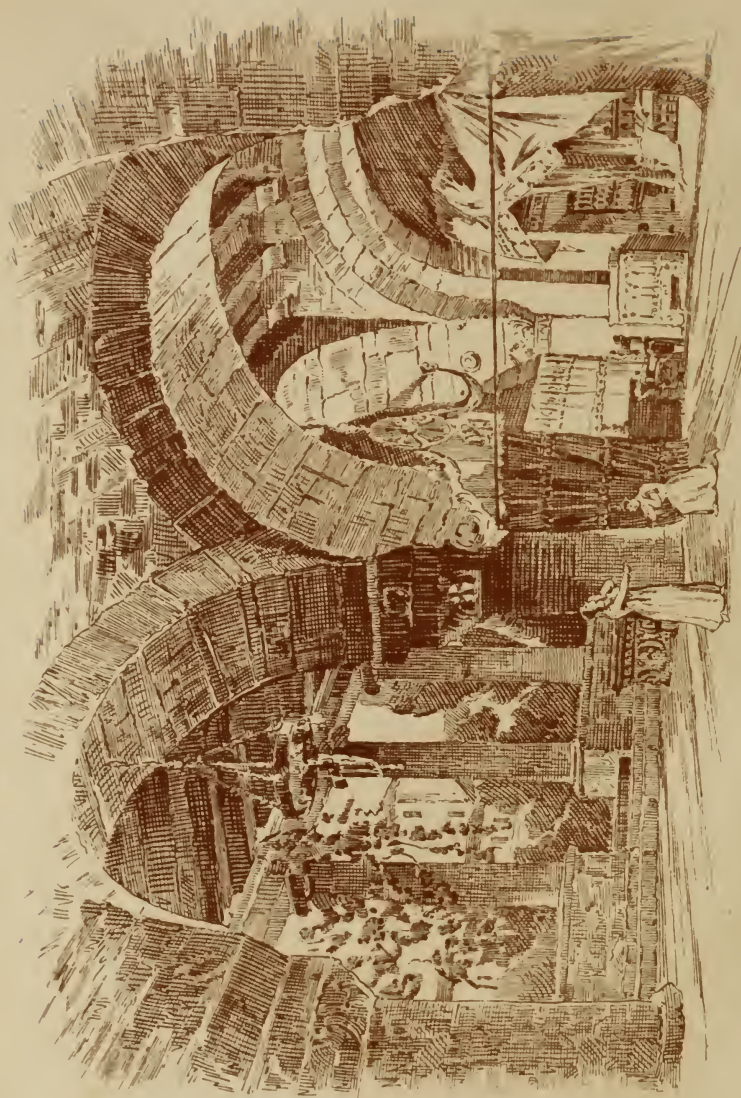
(fremente.)

Alfine vendicata
Dell' onta e dell' orror,
Veggio su voi discendere,
La torma atra funèbre
Dei pianti e dèl dolor!
Esulta, anima mia,
Esulta nel livor!...
Vedi, già vien, precipita
Ariel vendicator!

Remigio

(con gioia feroce.)

Alfine vendicato
Dell' onta e del dolor,
Veggio su voi discendere,
La torma atra funèbre
Dei pianti e del dolor!
Esulta, anima mia,
Esulta nel livor!...
Vedi, già vien, precipita
Ariel vendicator!

(Escono.)

Parte seconda. Quadro III. *Stanza d'Irene.* Scena III.

QUADRO TERZO

Stanza d'Irene: nel fondo, a sinistra, colonnata con ameni giardini: tramonto.

SCENA I.

Irene *e coro.*

(Irene sta vicino ad un tavolo su cui stanno dei vestiti, cesti di pane, ecc.: vengono dal giardino per gruppi, poveri, donne e ragazzi: Irene distribuisce loro pane e vesti.)

Coro.

In lieti concenti
Di fervidi accenti,
Per te noi preghiamo
Dei superi il re!

I fiori che roridi
Cogliam dallo stelo,

Non sono che il simbolo
Che viene dal cielo,
Imagin del candido
Divino tuo cuor!

Poveri, *uomini* (avanzandosi verso Irene.)

A noi deh fa
La carità!...

Ragazzi e Fanciulle (c. s.)

Prendi dei pargoletti,
Dei bimbi piccioletti,
Il caro bacio lor...
Le preci al cielo ascendono,
Per l'etra si distendono
Al trono del Signor!

Donne (offrendo fiori ad Irene.)

Di fiori purpurei,
Un serto intrecciamo,
Un serto che mistico
A te presentiamo,
Sospiro degli angeli
Sospiro d'amor!

Tutti.

Di fiori purpurei,
ecc., ecc.

(Irene congedandoli dispone sul tavolo i fiori.)

(Escono tutti.)

SCENA II.

Irene, *sola, siede a lato della tavola che sta nel centro.*

IRENE (pensosa.)

Quelle parole! E i detti inusitati!...
(alzandosi) Quanto dolor! Remigio!... Lui che amava
Con affetto filial, lui che quest'alma
Educava all'amor del nostro Iddio,
All'innocenza mia con turpe modo
Osò attentar! Da lui chi mi protegge?...
Ei solo forse... No, mai... dal mio labbro
Incolpato finora, il nome tuo...
(con slancio) Britaldo... no, non s'oda... nell'ascosa
Latèbra del mio cor, resti sepolto...
A Dio mi deggio, a lui... infima ancella
Sua... deh! taci, mio cor... misera... taci!...

(rassegnata.)

Sola piangente in lagrime
Da tetra doglia afflitta,
A chi potrà la misera,
Orfana, derelitta,
A chi potrà rivolgersi,
In questa terra ancor...
A chi nelle sue lacrime,
A chi nel suo dolor?...

Allor che tutto arridere
Dovea sul mio sentiero,
Appena vidi fulgere
Il giorno mio primiero,

Che tutto intorno vestesi
Di tenebra e squallor,
E tutto è pianto e gemito
Di sterminato orror.

(con esaltazione.)

Ma un raggio appar di speme
In tanto affanno mio;
A un nome, al suo già freme
Questo mio cor... Iddio
Di questa sventurata,
Dal ciel avrà pietà.
Pietà... Signor... pietà!...

(Per andarsene, incontra GIULIA che si getta ai suoi piedi.)

SCENA III.

Irene *e* **Giulia.**

IRENE (sorpresa.)

Che vuoi tu?... chi sei tu?... alzati!...

GIULIA (desolata.)

In pria
Perdonami, di Dio futura sposa,
Il mal che feci...

IRENE.

Che il Signor dal cielo
Te lo conceda...

GIULIA (alzandosi.)

Oh tu sii benedetta,
Che sulla tetra anima mia stillasti
Il balsamo di pace e di perdono,
Aura per me vital!

IRENE (amorevolmente.)

Parla...

GIULIA (con mistero.)

Delitto
Atroce è il mio... ancor n'è tempo... il puoi
Salvar.

IRENE.

E chi?

GIULIA.

Britaldo!

IRENE (spaventata.)

Oh ciel Britaldo!

GIULIA.

(Oh! come l'ama!...) Nell'alma mia
Cieco delirio, passion tremenda,
Ei m'ispirava... Da me fuggìa...
Poi mi scordava... m'abbandonò...
Ahi nel silenzio di notte amica,
Nelle mie braccia più non delira...
No, più non m'ama, più non sospira
L'amor obblìa... che mi giurò...

IRENE (con semplicità.)

Ah! tu l'amasti... ed ei t'amò?

GIULIA (vivamente.)

Come s'adora del dì la luce...

IRENE (c. s.)

Dimmi e colei che or più gli è cara?

GIULIA.

Dire lo deggio?...

IRENE.

E perchè no?

GIULIA (con intenzione.)

Un nome solo nel suo deliro
Pronunzia il labbro...

IRENE.

E qual?

GIULIA (fissandola.)

Il tuo.

IRENE (turbata.)

Il mio dicesti? (Dolce sospiro!)

GIULIA (in disparto.)

Oh! come l'ama!

IRENE (c. s.)

(Il ver parlò?...)

GIULIA (con accento feroce.)

Giurai vendetta dell' infedele,
Comprato un servo... lento veleno
Gli propinò...

IRENE (con slancio.)

Donna crudele!...

GIULIA (c. s.)

Mi vendicai...

IRENE (c. s.)

Salvarlo io vo' !

GIULIA.

(mostrando una boccetta con licore del colore del topazio.)

Alcuna goccia di tal licore
Lo salverà... Ma a lui tu il dèi
Mescerlo, quando nel suo fulgore
La luna pallida innondi il ciel!

IRENE.

(con ansia, e prendendo la boccetta con certa riserva.)

Ma come giungere infino a lui?

GIULIA.

Per vie recondite ci inoltreremo...

IRENE (esitando.)

Ma sola ho tema...

GIULIA.

Insieme andremo...

(chiaror di luna, fuori.)

IRENE (sospettosa.)

Ma di', qual prova, che non m'inganni?...

GIULIA (rassicurandola.)

Non vedi, Irene, quest'alma in pianto...
Il mio rimorso... i tanti affanni...
L'angoscia acerba, che in cor mi sta?...

IRENE.

M'aiuti Iddio... non so...

GIULIA.

Fa core.
Pensa che quando spunti l'aurora,
Il tuo Britaldo... Terribil ora!
Se nol soccorri, ei perirà!

IRENE.

Se nol soccorro, perir dovrà?
Salvarlo devo, per lui pietà!...

GIULIA.

Non esitar... lo salverà...
Avrà di lui, di lui pietà!

(guardando in fondo.)

Tutto è silenzio, nessuno è là...
Non esitar... o spento è già!

IRENE (risoluta.)

Devo vederlo... per lui pietà!...

GIULIA (da sè.)

Sorridimi, inferno,
Compiuta è già l'opra...
Su voi l' odio eterno
Di Giulia cadrà!

Del perfido obblio
Già sconti le pene...
Britaldo, il cuor mio
Per te ammutirà.

Non vedi l' incanto,
L' insidia fallace...
La funebre face
Su te agiterà!

IRENE (da sè.)

Dall' orrida morte
Sottrarlo degg' io,
O a me pur sue porte
Dischiuder dovrà.

Ma già sento in petto
Brillar la speranza,
Miracol d' affetto
Lui salvo farà.

M' aita, o Superno,
Ch' ei viva, o in un chiostro
Irene, in eterno,
Tua sposa sarà.

(la luna rischiara progressivamente.)

GIULIA (trascinandola.)

Andiam...

(coprendola col suo velo.)

IRENE (decidendosi rapidamente.)

Mi precedi...

GIULIA.

La luna già vedi
C'innonda di cheto, tranquillo fulgor...

IRENE (con slancio.)

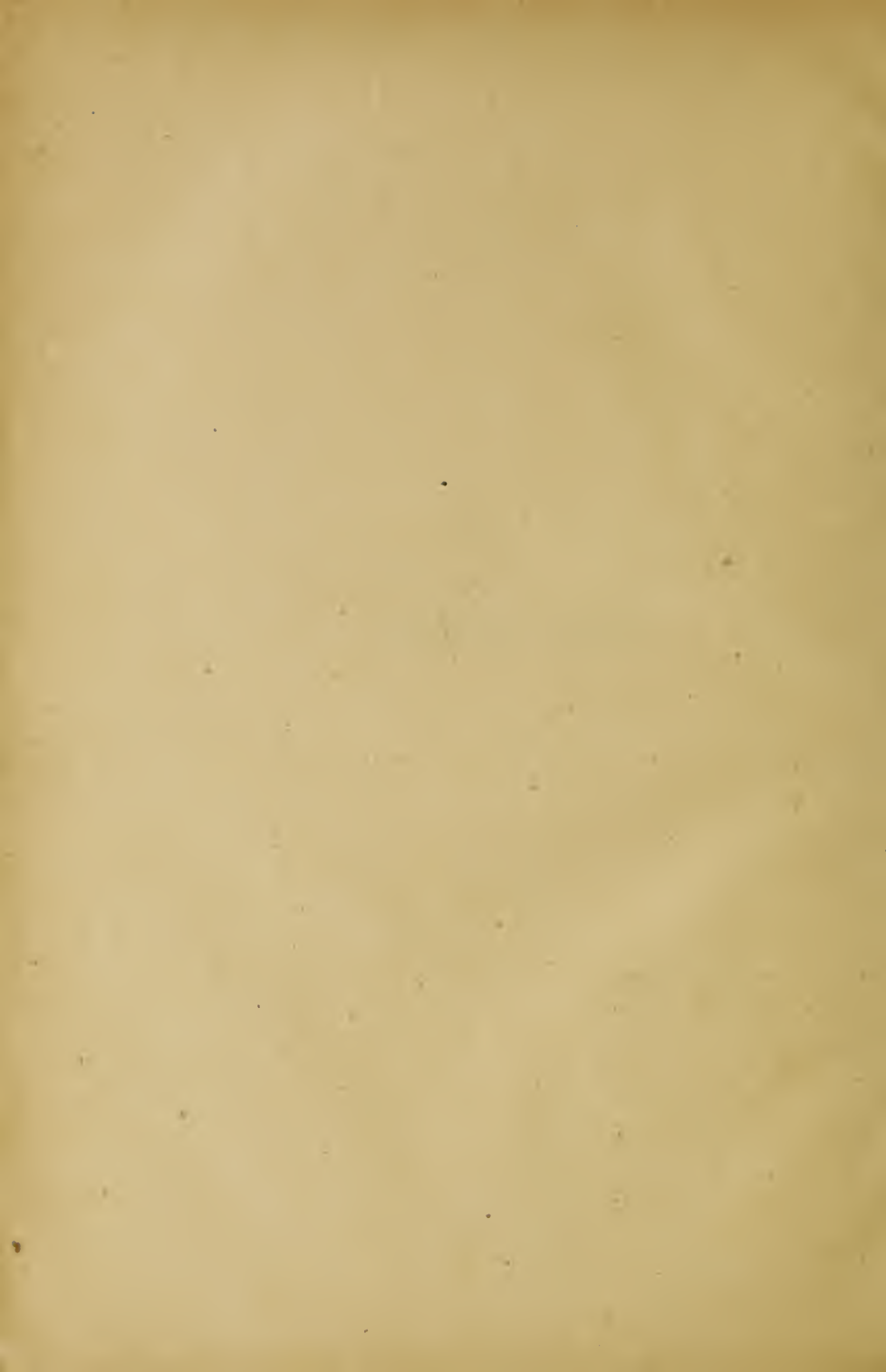
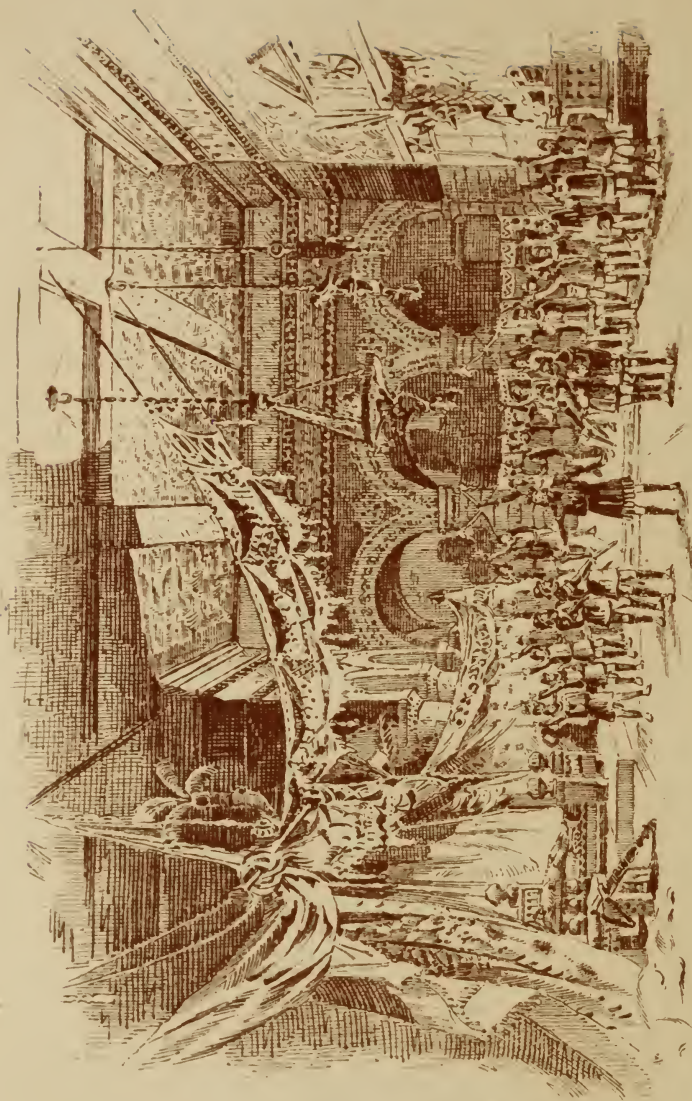
Andiam... che n'è scorta de' cieli il Signor!
(da sè.)

GIULIA (con slancio.)

Andiam... che l'inferno protegge l'amor!
(da sè.)

(Escono con precipitazione.)

(CALA LA TELA RAPIDAMENTE.)

PARTE TERZA.

Parte terza. Quadro iv. *Palazzo di Castinaldo.* Scena i.

QUADRO QUARTO

Ricca stanza nel palazzo di Castinaldo: a sinistra un letto di riposo con grandi cortine di tela d' oro; nel fondo arcate. Una lampada rischiara la scena: presso al letto un tavoliere con tazza ed anfora d' oro.

SCENA I.

Britaldo *disteso sul letto*, **Signori, Guerrieri,** *poi* **Castinaldo,** *i 4 Duci*, *ecc.*, *ecc.*

Coro *di Signori e Guerrieri.*

Ei langue, misero,
L' eroe dei Goti,
L' altier guerriero
Ahimè si muor!

Per lui dell' anima
I nostri voti,
Di lui ti prenda
Pietà, o Signor!

(Castinaldo viene preceduto d'altri Signori e dai 4 Duci che lamentano lo stato di Britaldo.)

CASTINALDO (avvicinandosi al letto.)

Britaldo!... Non m'intende... strano malor l'invade...
A me chi mai lo rende?... Signor di lui pietade!...

(mirando BRITALDO con amore.)

Deh! riposa, diletto guerriero,
Del cadente tuo padre speranza...
Deh riposa... ed il giorno primiero
Sorga bello e raggiante per te!...

(con orgoglio.)

Tu dell'alma, di tutto me stesso,
Sei l'orgoglio, Britaldo adorato,
Ed in breve sul capo chiomato,
Vedrò fulgere il serto dei re!...

(passando dall'amor paterno al sentimento patriottico.)

(ai Signori e Guerrieri.)

Già l'ora dei nostri diritti viene...
Noi pronti siamo... Il nuovo re potrà
Salutar di Nabanzia il nuovo dì!...
La santa causa il ciel difenderà!...

È d'uopo la vittoria
Con tempo preparar...
Eterna sia la gloria
Dei nostri condottier!...
Del norte il passo a voi,
È il posto dell'onor;
Froya verrà fra noi
Il rege a proclamar!
Il sud a te... le rive
A voi del Tago ancor...
Per me, le fuggitive
Orde del vinto altier!

TUTTI.

Concordi, uniti, gloria o martirio,
Morir sapremo pel re e l'onor!

BRITALDO (sognando.)

Irene, Irene, sogno e delirio
Di questo misero affranto cor!

(tutti ascoltano.)

CASTINALDO.

Signori, ei sogna egli delira,
E per noi tutti viver dovrà;
Al nostro patto, il ciel m' ispira,
Nessuno mai, non mancherà!

I 4 DUCI (avvicinandosi a CASTINALDO.)

Noi giuriamo per l'onore!

(incrociando le spade.)

TUTTI.

Mantenere il nostro giuro...

(con slancio.)

Splenderà nel suo fulgore
Venturato il dì futuro,
Lusitania e libertà!
Lo giuriamo per l'onore,
E da noi smentito mai,
Di nostr'armi tu sarai
Il temuto duce ognor!...

Fedeli al nostro giuro noi saremo!

CASTINALDO (indicando BRITALDO.)

Venite... risvegliarsi egli potrìa...
Or tranquillo ei riposa... alle mie stanze
Andiamo....

CORO.

Andiamo
Per lui dall'anima
I nostri voti.
Di lui ti prenda
Pietà, o Signor!

(tutti escono dal fondo.)

SCENA II.

Britaldo *solo.*

(svegliandosi subitamente.)

Irene... Irene mia, dove mai sei!...
Al tremito, al delirio, ai pianti miei
Tu non rispondi...

(discendendo al proscenio.)

E a me nessuna speme,
Oh Dio superno,
In queste ore estreme!...
Fola, mister recondito,
Che t'involavà a me!
Deh ti palesa al mísero
Che già si muor per te!
Irene, Irene, sogno e delirio
Di questo misero affranto cor!

Ma quando udìa tua voce
Vibrar, come arpa angelica,
Nella votiva sede,

E vidi la tua effigie
Fra il lume delle tede,
A Dio le prece volgere
Santa nel tuo candor...

(con esaltazione.)

Schiudersi il ciel credea...
E poi divina imagine,
Per la purpurea etra,
Rapita in ciel dagli angeli
Ascender ti vedea
Per gl'infiniti spazii
Al trono del Signor.

(con subita transizione.)

Il dubbio m'invade,
Che tutto m'accora,
Che tanto addolora
Il mesto pensier!

(con veemenza)

Il viver mio tu sei...
Un regno, il mondo intier per te darei!
Accorri, Irene, vieni...
Vieni, celeste speme,
Brucio d'ardore estremo...

(con delirio.)

A bere, a bere... a ber!

(cercando d'afferrare la tazza.)

La ragione s'invola...
Fantasmi della morte,
Schiudetemi le porte
D'Averno... Vieni a me,
Satàna, a me, a me...

(cade sui gradini del letto.)

(Tre colpi di tamtam: oscure nubi nascondono BRITALDO; dal fondo altre nubi empiono la scena; corvi, gufi e pipistrelli svolazzano su BRITALDO svenuto: s'odono frattanto le voci infernali.)

CORO INTERNO.

O tu, che ci chiami
Lassù dalla terra,
Da noi che mai brami?...
Satàna verrà!

Ombre leggiere
Riddiamo, riddiam:
Fatali schiere,
Danziamo, danziam!

Figli del mal, venite accorrete,
Sedurre dovete il miser mortal!

(Le nubi svaniscono, e si vede il Pandemonio in tutta la sua grandezza. LUCIFERO sta sul suo trono, scortato dagli spiriti infernali.)

CORO DI DENTRO.

Omaggio a Satàna, al rege infernal!

Parte terza. Quadro v. *Pandemonio.*

QUADRO QUINTO

PANDEMONIO.

PERSONAGGI DEL BALLO:

Lucifero — la Voluttà — Irene — i Duci delle legioni infernali — i Vizii — i Piaceri — i sette Peccati mortali — Guerrieri — Spiriti — Demoni — i tre Arcangeli — gli Angeli combattenti.

Lucifero discende dal trono, seguito dal suo corteo. Un mortale lo ha chiamato: è d'uopo soddisfarlo ed impadronirsi della sua anima.

1° N.°

Lucifero chiama i Vizii ed i Piaceri.

Entrata dei Vizii e dei Piaceri, che, si prostrano dinnanzi a Lucifero, che starà a diritta, sopra una altura, e che loro addita Britaldo addormentato.

Questa apparizione, che si vedrà un poco a sinistra, fra nubi rossastre, è illuminata da una luce azzurra e vaga. Mentre i Vizii ed i Piaceri riddano intorno a Britaldo, esprimono il desiderio di corrompere l'anima sua.

2º N.º

Lucifero chiama i Peccati mortali.

Entrano e s'inchinano a Lucifero. Questi accenna loro Britaldo addormentato.

Passo dei sette Peccati mortali. Esprimono il desiderio di perdere Britaldo eccitandolo al male, affinchè possa impadronirsi d'Irene.

Entrata della Voluttà, che cerca di dominare Britaldo.

Basterà, da per sè sola, a gittare Irene nelle braccia di Britaldo.

Passo della Voluttà.

Avvicinandosi a Britaldo gli promette tutto il suo aiuto.

I Peccati mortali danzano colla Voluttà.

Insieme — i Vizii ed i Piaceri si mischiano alle danze anteriori e formano quadro.

La visione di Britaldo svanisce.

3º N.º

Lucifero annunzia che farà apparire Irene, per precipitarla nella tentazione: tutti si dispongono per meglio vedere l'apparizione.

Alla diritta nel fondo, apparisce lentamente Irene, in tutta la sua beltà: è innondata da una luce intensa.

Lucifero lui stesso è sorpreso e vuol conquistare Irene.

Tutti gli spiriti vanno al fondo e s'inchinano dinnanzi a lei.

Lucifero pure s'avanza e l'accompagna al proscenio.

Lucifero ordina si presentino ad IRENE i tesori, che devono fascinarla.

Varii spiriti le presentano collane e gioielli rifulgenti d'oro e di gemme.

Lucifero si confessa schiavo della sua beltà, e le dodomanda ciò che desidera.

IRENE risponde che nulla desidera.

Le portano, sopra un cuscino, un diadema di contessa.

Lucifero vuol offrirglielo.

IRENE lo rifiuta; vuole allontanarsi.

Lucifero sempre più invaghito, la prega di cedere al suo amore: attende la risposta che deve farlo felice.

IRENE vuol allontanarsi, nè gli da retta.

Lucifero le dice che un mortale potrebbe meritare il suo amore.

Le insegna BRITALDO addormentato: IRENE lo vede e s'atterrisce.

Lucifero precipitasi su BRITALDO e vuol ucciderlo con un pugnale.

IRENE s'interpone fra BRITALDO e Lucifero, per proteggerlo: Lucifero ride: IRENE s'inginocchia e domanda grazia per lui. Piange, ed alzandosi s'avvicina a Lucifero, e con dolce incanto lo prega di salvare BRITALDO: Lucifero lo promette e l'attira a sè.

Lucifero ordina che apportino tazze ricolme di nettare, e che si brucino dei profumi intorno a loro. Irene lo ringrazia per aver salvato BRITALDO, e si lascia condurre da Lucifero fra il fumo dei bruciati profumi; Lucifero esige l'amore d'IRENE in premio della salvazione di BRITALDO; le presenta una tazza.

IRENE l'accetta: è fascinata dal demonio. S'abbandona

nelle braccia di Lucifero. Gruppi di spiriti li attorniano e circondano.

La Voluttà mesce il nèttare nelle tazze d'Irene e di Lucifero: li invita a bere. Irene avvicina il nèttare alle labbra, quando di repente ode le voci celesti.

Coro interno.

Non ber, no, Irene, che ti perdi! Irene!

Irene sfugge agli amplessi di Lucifero e getta la tazza, dalla quale escono fiamme.

Corre verso il fondo.

Dal fondo appariscono i tre Arcangeli, che, proteggendo Irene, la portano con loro.

La visione di Britaldo scomparisce un'altra volta.

Lucifero e tutti i suoi seguaci restano stupefatti.

Lucifero al parossismo dell'ira espone ai suoi duci che rapirà Irene agli Arcangeli.

Dichiara guerra al cielo, e comanda che si avvertano coi squilli delle trombe le legioni degli spiriti, che devono formare le falangi infernali.

Sopra l'altura della diritta, i duci e Lucifero stesso presenziano l'arrivo delle legioni infernali.

I corvi ed i gufi traversano lo spazio, insieme agli enormi pipistrelli: accorrono le legioni armate e pronte alla battaglia.

4° N.°

Galoppo infernale.

Lucifero si colloca alla fronte dei suoi: in questo momento s'avanzano a diritta e sinistra, i mostri spaventosi, che gittano fuoco dalla bocca: sono montati dagli spiriti.

Le legioni corrono verso il fondo: la scena s'oscura: le folgori strisciano in tutti i sensi.

Finale.

Lucifero ed i suoi si fermano.

S' odono gli squilli stridenti delle trombe celesti: si vedono i tre Arcangeli seguìti dalle legioni degli angeli armati: una vivissima luce azzurra li illumina: i tre Arcangeli, dal fondo, intimano a Lucifero di non tentare Iddio: dicono che Irene deciderà sola della battaglia: Irene apparisce in mezzo a loro.

Gabriello, uno degli Arcangeli, le mostra la corona di contessa e la palma verde del martirio.

Irene, senza esitare, prende la palma.

I tre Arcangeli alzano il braccio, e indicano che Dio la protegge.

Parte terza. Quadro vi. *L'Eden.*

QUADRO SESTO

L' EDEN.

Il fondo fa intravedere il cielo in tutto il suo splendore, dove una legione d'angeli attende IRENE.

CORO AEREO.

T'ergi al ciel...
Vien con noi!

Gli scudi degli angeli guerrieri s'illuminano e gettano nelle tenebre Lucifero e le sue coorti.

Le nuvole cadono e nascondono il quadro per pochi istanti.

Odesi il coro dei demonii che fuggono.

CORO INFERNALE.

Ombre leggiere,
Fuggiamo, fuggiam,
Fatali schiere
T' accompagniam...

Fuggiamo la luce, la luce fatal.
Cerchiam la tenèbra, soggiorno infernal!

Le nuvole s'alzano nuovamente, e si vede la stanza di Britaldo, e quest' ultimo addormentato sulla sponda del letto, come prima.

SCENA III.

Britaldo, Giulia *ed* Irene.

(Dalla destra, Giulia ed Irene.)

Giulia (indicando Britaldo.)

Il vedi. E là colui che dèi salvar,
Dorme, ti sta dinante...
Non perdere un istante,
Se lo vuoi liberar!

(Irene, s'avvia al tavoliere, versa il liquido nella tazza, contempla Britaldo con dolore. Britaldo si sveglia; Irene vuole allontanarsi, ma la rattiene. Giulia trionfante dispare.)

Britaldo (rattenendola.)

Irene... sogno... visïon... delirio...
Irene a me dappresso io ti rimiro!
Santa beltà, fulgor della mia vita!

(dolcemente.)

Deh non partir, illusïon sfuggita...
Deh non partir!...

Irene.

Britaldo... io tremo... tremo...
Qui venni cauta, furtiva, celata
Morente stavi...

BRITALDO.

Sì... d'ardente affetto
Per te!

IRENE.

Salvarti...

BRITALDO.

Ai tremiti dell'alma
Pace non so trovar, quïete o calma...

IRENE.

Perchè t'attristi?

BRITALDO.

Parla... oh dolce ebbrezza
Che m'inebria, m'avvince e il cor mi spezza!
Tanto t'adoro, e tanto m'innamori,
Che per me non v'ha ciel, nè patria, onori!...
Senza di te, tutto è silenzio, Irene,
Tutto è squallor, tristezza, e morta spene!
Sola, o santa, m'abbelli l'esistenza,
Con il candor di tua divina essenza!

IRENE.

Cessa!... ascoltar non posso tali accenti...
Venni a salvarti...

(volendo parlare del veleno, ma BRITALDO non dà tempo e l'interrompe.)

BRITALDO.

No, dei miei tormenti
Non hai pietà...

IRENE.

Britaldo... ascolta...

BRITALDO.

Celeste
M'apparve una vision, soave aurora
D'un dì beato...

IRENE.

Segui...

BRITALDO.

Il tempio è adorno,
Di ricchi ammanti rivestito intorno;
L'incenso dai turiboli fumanti
Densa nube spargeva all'ara innanti...
Dei davidici canti risuonava
L'alta voluta... intanto penetrava
Largo corteo di conti e di signori,
Spargendo ovunque rose e freschi fiori,
E gridando giulivi: Imene, Imene!...
Felici i nuovi sposi a tanto bene,
Giurarono d'amarsi eternamente!
Il diadema contale risplendente
Fulgea sul capo lor... Fu sogno... sparve...
Irene era, e Britaldo... Larve... larve!...

BRITALDO.

Fu sogno, fu delirio,
Fu lampo, fu baleno,
Illusiön di fervidi
Sensi, mentito appieno,
Illusiön che il misero
Conduce al freddo avel!

IRENE.

Ma ei non sa dell'anima
L'ansia ed il rio tormento,
La febbre ed il martirio
Che dentro in me già sento,
Il sacro eterno vincolo
Che m'incatena al ciel!

BRITALDO (guardandola amorevolmente.)

Irene, raggianti d'amore, smaglianti,
Trascorron le ore! Non vivo che in te!...

IRENE.

Oh taci Britaldo! Con vincoli santi
Promisi all'Eterno il cuore, la fè!...

BRITALDO (subitamente con grande slancio.)

Sì t'amo d'immenso amore...

IRENE (colpita da grande emozione.)

Tu m'ami!...
Oh! dolce parola! Ripetila ancora...

BRITALDO (teneramente.)

Irene, io t'amo... io t'amo!...

IRENE.

Ah! Del mio core voluttà suprema,
Che ineffabile istante a me concede!
Ridimmi il dolce detto
Di sì fervente affetto,
Riversa nel mio cor
Di quel sorriso il fior!
Tu l'alma m'innondasti per l'incanto
Di palpito ignorato,
Amor, tripudio santo,
Amor, da questo cor giammai provato!

BRITALDO.

Soave fremito,
Ignoto tremito,
Che il cor mi molce!
Oh come dolce
La tua parola
Vèr te m'invola.

IRENE (da sè.)

Soave fremito,
Ignoto tremito,
Che il cor mi molce!
Oh come dolce
La tua parola
Vèr lui m'invola.

BRITALDO.

Vedremo rapiti l'azzurro dei cieli,
Natura festante, d'arcano fulgor!
Del Tago la sponda, vestita di steli,
Profumo soave che mormora amor!

IRENE.

Che ascolto... gran Dio!...
Britaldo... che dico?
Pietà del cor mio
Britaldo, pietà!

BRITALDO.

Casto fior, Irene, t'amo!...

IRENE.

Tu, Britaldo, di'... tu m'ami?...

BRITALDO.

Sì, io t'amo!

IRENE.

Dillo ancor!

(a due.)

Ah! del mio core voluttà suprema,
Che ineffabile istante a me concede!
Ridimmi il dolce detto
Deh lo ripeti ancora.

BRITALDO.

Parla... m'inebria
Dimmi che m'ami!...

IRENE E BRITALDO.

Ebben... io t'amo!...
Oh! sì, tu m'ami!...

(IRENE si lascia cadere nelle braccia di BRITALDO.)

BRITALDO.

(vedendola svanita, l'appoggia sulla sponda del letto.)

In te ritorna... parla... Irene!

(indietreggiando.)

Demone tentatore,
Bella nel tuo candore,
Nel mio poter tu stai...
Tu m'appartieni omai!

(avvicinandosi.)

Un bacio sul tuo labbro...

(vuol baciarla, ma, intorno al capo d' IRENE, appare un nimbo di luce.)

(spaventato.)

Che vedo mai!... Aureòla divina,
Evento misterioso!

(indietreggiando.)

Miracolo... miracolo!...

(si sente rumore di voci che s'avvicinano.)

Che ascolto?... Qual rumor!...

(corre al fondo, sorpreso da ciò che vede; s'avanza rapidamente verso IRENE per proteggerla; il nimbo svanisce.)

SCENA IV.

I detti, **Castinaldo, Giulia, Signori,** *ecc.*, *poi* **Remigio** *e monaci.*

(Il popolo penetra nella stanza, preceduto da CASTINALDO, GIULIA, signori, guerrieri e popolani con fiaccole.)

CORO.

Su per qua, su per qua!...
Stanotte vedemmo Irene, la santa,
Uscire dal tempio, vagare in città!...
Oh! l'empio sacrilegio!

(alcuni del popolo chiamando altri dal fondo.)

(REMIGIO s'avanza con precipitazione, seguito dai monaci.)

REMIGIO (indicando IRENE.)

La vergine santa vedete,
L'ancella promessa al Signor!
La vergine pura scorgete
In dolce colloquio d'amor!

(con finto dolore.)

Obblia, e voi tutti il sapete,
Le leggi divine d'onor!
A Dio un tal affronto!...

CORO, GIULIA, CASTINALDO, REMIGIO.

A Dio... a Dio un tal affronto!...

BRITALDO (avanzandosi.)

Signori, del suo onor
Io son mallevador!
Sentite... lo giura
Britaldo, il credete,
Irene sì pura
Non macchia l'onor!

CORO, GIULIA, CASTINALDO, REMIGIO.

Dessa è là, con lui! Irene la santa
Usciva dal tempio, vagava in città!...
Oh! l'empio sacrilegio!

(tutti s'avanzano verso IRENE svenuta. BRITALDO s'oppone: IRENE subitamente rinviene: tutti indietreggiano.)

IRENE.

Dove son? Remigio!... il padre tuo!... perchè
Nabanzia tutta?... Ah comprendo!... ohimè!...

(in preda al più profondo dolore, percorre la scena e vede GIULIA.)

(sottovoce a GIULIA.)

Il velen che propinasti?

GIULIA (ironica.)

No, mentiva...

IRENE (c. s.)

E tanto osasti?!

GIULIA (c. s.)

Mi voleva vendicar!...

IRENE.

Iddio clemente, onnipotente, mi salverà.

REMIGIO.

(avanzandosi solenne a IRENE: attenzione generale.)

Spergiura ai voti santi,
L'onor macchiasti e l'ara: innanti
Al popol di Nabanzia,
De' nobili al cospetto,
In nome del Signore,
Del mondo Redentore,
Dal seno dei credenti,
Dal grembo dei veggenti,
Io ti discaccio!

CORO.

Orrore! Sia reietta e maledetta!

IRENE.

Mi proteggi, Signor, io te ne imploro!

GIULIA.

Trionfo alfin! Terribile vendetta!

BRITALDO E CASTINALDO.

Oh! dolore! Su te l'onta... il disdoro!

REMIGIO.

Perduta sei! (Terribile vendetta!)

CORO.

Innanzi al popol di Nabanzia
Tu sei reietta!
In nome del Signor
Sei maledetta!
Spergiura ai voti santi,
A noi dinnanti,
L'onor macchiasti e l'ara...
Orror! orror!

IRENE.

M'han condannata,
Sorte spietata!
Iddio, t'imploro!...

GIULIA.

L'han condannata,
Son vendicata!

BRITALDO E CASTINALDO.

Sorte spietata!
L'han condannata!

REMIGIO (a GIULIA.)

Sei vendicata,
L'ho condannata!

BRITALDO (supplice a CASTINALDO.)

Un solo istante!... Ascolta!

CASTINALDO.

No, giammai!...
T'arretra, che più figlio a me non sei!...

GIULIA, REMIGIO, CASTINALDO E CORO.

Oh! qual delitto mai! Profanazione!

(BRITALDO atterrito guarda GIULIA ed è invaso da terribile sospetto.)

BRITALDO.

M'ascoltate!
Difenderla degg'io...
Non è colpevol, no!...
Lo giuro innanzi a Dio!
(ad IRENE.) Io ti proteggerò!

CORO.

Parla, Britaldo!

IRENE, GIULIA E CASTINALDO.

Ebben parla! Britaldo!

(BRITALDO vuol continuare; ma REMIGIO se gli avvicina.)

REMIGIO (sottovoce a BRITALDO.)

Se una parola in favor di costei
Pronunzi tu... il padre tuo condanni.
Ribelle è a Recesvindo... Vostre trame
Io sorpresi... Paventa la giustizia
Del monarca!... guai per lui, per te!...

BRITALDO.

(con disperazione, guardando suo padre ed IRENE).

Non un detto in suo favore...
Salvo il Padre... ma perduta
L'ho per sempre!... Oh! rio dolore!...

IRENE E GIULIA.

(a Britaldo.)

Parla, Britaldo!

REMIGIO (sottovoce.)

Taci, m'intendi!...

IRENE.	Deh mi difendi!...
BRITALDO.	Supplizio atroce!...
REMIGIO.	Decidi alfine,
	Ma la tua voce
	L'ucciderà!...
CASTINALDO.	Taci?... Lo sdegno
	Prova d'un padre,
	Oh! figlio indegno!
CORO E GIULIA.	Pietà... pietà!...
	Oh! no... giammai!...

BRITALDO (da sè.)

Lotta tremenda! fatal istante!
Se tace il labbro la perderò,
Ma se la salvo, il genitore
A truce morte condannerò!

IRENE.

Ma perchè tace? Perder mi vuole?...
Non vede l'ansia che in cor piombò?...
Giulia con perfide scaltre parole
Al fallo spinsemi, e m'ingannò.

GIULIA (da sè.)

Il suo silenzio e il suo timore
All'odio nostro l'abbandonò;
Alfin mi vendico di quell'amore,
Che tutto il cuore m'insanguinò!

REMIGIO (da sè.)

Il suo silenzio e il suo timore
All'odio nostro l'abbandonò!
Ma se la salva, il genitore
A truce morte condannerò!

CASTINALDO (da sè.)

Il suo silenzio, il suo timore
A dura morte la condannò!...
Ed all'infamia e al disonore
Irene misera precipitò!...

IRENE.

A me l'infamia, il disonore,
Che a tetra morte mi condurrà!...
Del Dio supremo, del ciel signore
Sia fatta sempre la volontà!

GIULIA E REMIGIO.

A lei l'infamia, il disonore,
Che a tetra morte la condurrà!...
Su te, di tutti l'odio e l'orrore
Dell'anatema, su te cadrà!...

BRITALDO.

A me l'infamia e il disonore,
Vendetta eterna Giulia giurò,
Ed or si vendica d'un tanto amore...
Per sempre al pianto mi condannò!...

CASTINALDO.

A te l'infamia d'un empio amore,
Che a tetra morte ti condannò!
A te il dispregio il disonore,
Che sul tuo capo Iddio scagliò!...

CORO.

Ed il Signore l'abbandonò,
A pena eterna lo condannò!...

(tutti vogliono impadronirsi d'IRENE, ma ne sono impediti da BRITALDO e CASTINALDO.)

GIULIA, REMIGIO E CORO.

Si giudichi e condanni
La malvagia e l'impura!
Sia reietta e dannata
Sempre ad ogni sventura!

IRENE (atterrita.)

Mi salvate, per pietà!...

BRITALDO.

La salvate, per pietà!...

CASTINALDO (c. s.)

Perdonate! perdonate!...
La salvate per pietà!...

GIULIA, REMIGIO E CORO (con furore.)

Maledetta... sei reietta!...

IRENE (rassegnata.)

Se salvarmi, Britaldo, non vuoi,
Se giustizia non regna tra voi,
La mia prece rivolgo al Signore,
E dei cieli dal santo splendore
L'innocenza protegger saprà!...

(inginocchiandosi e le braccia al cielo.)

(una luce misteriosa l'innonda.)

O Signor, che nei cieli risplendi,
Che sostieni l'impero dei mondi,
La tua ancella proteggi, difendi!...
Tu mi salva, m'aita, o Signor!

(REMIGIO, convinto d'un miracolo, cangia l'odio in pietà.)

REMIGIO.

Oh! mister, che contemplo atterrito!
Oh! prodigio, portento del ciel!

(tutti, salvo GIULIA, s' inchinano innanzi ad IRENE.)

BRITALDO, CASTINALDO, CORO.

Oh! prodigio! Oh! portento del ciel!
Sul suo capo tua luce discende!...

(IRENE esce lentamente: la luce sempre l' innonda.)

GIULIA (con feroce sarcasmo.)

Artifizio, vano incanto,
Ti saprò annientar nel pianto!

BRITALDO, REMIGIO, CASTINALDO E CORO.

Oh! mistero! Divino mistero!...

(BRITALDO si getta nelle braccia di CASTINALDO: GIULIA vuol seguire IRENE, ma REMIGIO, con un gesto imperioso, l' impedisce.)

QUADRO. CALA LA TELA LENTAMENTE.

(dietro la tela il coro ripete.)

Mistero!...

PARTE QUARTA.

Parte quarta. Quadro VII. *Sito agreste.* Scena II.

QUADRO SETTIMO

Luogo solitario e remoto: grandi massi di rocce: tramonto. Giulia e Remigio scendono lentamente dalla diritta e s' avanzano al proscenio.

SCENA I.

Giulia *e* **Remigio.**

Remigio.

Giulia, tu ancor vorresti che ascoltassi,
I nefandi consigli del tuo amore:
No, no... che lungi dal mio cuore,
Quel delirio fuggìa,
E d' Irene la santa l' alma mia
Contempla il gran mistero...
No, non t' ascolto... da me t' allontana!

Giulia (attonita.)

Non ti comprendo... che vuoi dir? chi mai
Mi parla? tu, Remigio tu non sei?...
E il nostro patto?

REMIGIO.

Disciolto... deh mi lascia !...

GIULIA.

Irene è in tuo poter... Tu devi, intendi,
Ritornarmi l'amore di Britaldo !...

REMIGIO.

Piango il passato, e per lei prego Iddio...

GIULIA (con slancio.)

Ma tu sai che l'adoro, e per inganno,
Se Irene accompagnai nelle sue stanze,
Per poi gittarla in braccio all'amor tuo,
Il fea perchè Britaldo a me rendessi...

REMIGIO.

Non lo pensar... quest'anima contrita
Vuole espiar il delitto...
Tu pure oblia, e l'amor tuo distruggi.

GIULIA.

Oh ! no giammai !... Britaldo già pregai
Che qui venisse...

REMIGIO.

Ma che tenti ancora ?

GIULIA.

Ritornarlo all'amor di questo cuore.

REMIGIO

Mentre il perdon dal labbro suo richiedo,
Per tutto il mal che all'innocente feci,
E mentre voglio abbandonar Nabanzia,

(Che il mio rimorso eterno mi ricorda),
In quella barça che laggiù tu vedi,...
Tu m'ecciti alla colpa, senza tregua!

GIULIA.

Che dici?

REMIGIO.

Il cielo implorerò per Lei!

GIULIA.

E sia!... Però Britaldo a me abbandona...
La sua vita è in tua man, cedi, t'arrendi,
Il traditor mi dona... è mio se il vuoi...

REMIGIO (con subita risoluzione.)

Mi giuri tu di risparmiare Irene?

GIULIA.

Remigio, il giuro!... Ei di laggiù s'avanza.

(vedendo venire BRITALDO.)

(REMIGIO si ritira in fondo alla scena.)

SCENA II.

I detti e **Britaldo.**

BRITALDO (a GIULIA.)

Che vuoi da me?

GIULIA.

Tergerti il largo pianto
Del core affranto a tal dolor dannato...
Ma tu la mia parola non ascolti...
È parola d'affetto... e mi detesti...
Remigio, parla tu, parla all'ingrato!

BRITALDO.

Che dir potrai, Remigio? parla... parla!...

REMIGIO.

(discendendo e avanzandosi al proscenio.)

Il capo curva al volere del Signore,
Lascia fulger nel claustro silenzioso
La santa eletta del Superno... In cielo
Irene vive e non in terra... e mai
Umano affetto in sè potrà nutrire...
Quell'imagine scaccia dal tuo cuore,
Non profanar la santità d'Irene!

BRITALDO (con slancio.)

Strappami il cor, oh! monaco, m'uccidi,
Ma non voler che dall'inferma mente
S'involi la vision che mi dà vita.

GIULIA. (a BRITALDO)
Quell'imagine scaccia dal tuo core,
Non profanar la santità d'Irene!
Sventura a te! (da sè) Oh! come l'ama ancora!

BRITALDO. (da sè)
La tua divina imagine dal cuore
Mai cancellar saprò, mia santa Irene!
Morrò per te... Sì! morrò di dolore!

REMIGIO. (a BRITALDO)
Non profanar la santità d'Irene!
Quell'imagine scaccia dal tuo cuore!
Sventura a te! (da sè) Oh! come l'ama ancora!

BRITALDO (a REMIGIO.)

Che vuoi tu ancor?

REMIGIO.

Che tu rispetti Irene e che l'oblii,
Cessa, Britaldo: al ciel le sue preghiere
Leva per te nel sacro asil nascosta.

BRITALDO (con decisione.)

No, no, che l'amo e che l'adoro tanto,
Che il viver senza lei è certa morte!...

REMIGIO (autorevole.)

Io tel comando, e te l'impongo! Quando
All'estremo supplizio il padre tuo
Non condannai, solo per te lo fea:
Ubbidirai, chè il cielo così vuole,
Ed obliarla devi eternamente.

GIULIA (da sè.)

Il mio amor che dal pianto il redime,
Insensato, da sè rigettò,
Chi mai placa, rattempra, o reprime
L'odio eterno che in cor suscitò?

BRITALDO (da sè.)

Al destino, che tanto m'opprime,
Infelice ubbidir non saprò!...
Chi mai placa, rattempra, o reprime
Quelle furie che in cor mi destò?

REMIGIO (da sè.)

Se rinunzia all'amor che l'opprime,
Castinaldo al suo amor renderò...
Chi mi placa, rattempra, o reprime,
Quell'ardore che Irene ispirò?

(solenne a BRITALDO.)

REMIGIO E GIULIA. Ti ricorda l'estrema parola!...
Obliarla tu devi eternamente!
BRITALDO (da sè.) Infelice, ubbidir non saprò!

(REMIGIO esce per il cammino delle rocce: GIULIA lo vede allontanarsi: BRITALDO resta colpito dalle ultime parole di REMIGIO.)

SCENA III.

Giulia e Britaldo.

GIULIA (avvicinandosi.)

Britaldo... Britaldo... (con tenerezza) Prego!... T'imploro!...

BRITALDO.

(sdegnato e respingendola.)

Orror mi fai!... Per te perduta ho Irene,
Il mio supremo bene!...

GIULIA (avvicinandosi più)

T'amo!

BRITALDO.

T'odio!

(con dispregio.)

Vanne!...

GIULIA (implorando.)

Piango... Britaldo!... deh ricorda...
Ti ricorda quell'ore fuggite!...
Eran giorni d'amor, ti giurava
Dei miei palpiti eterna la fè!
E la mente ed i sensi beava
Nell'incanto d'ebbrezze infinite...
Tu mi amavi, io viveva per te!

BRITALDO (pensieroso.)

Eran sogni, illusioni sparite...
Come nube che il vento portava
Lunge lunge, lontana da me!

GIULIA (prendendogli la mano.)

Ed il zeffir carezzava
Il tuo viso...
Io sommessa
Nel sorriso
Ti parlava,
D'amor!... d'amor!...

(a due.)

Eran sogni, illusioni sparite, ecc., ecc.

BRITALDO.

(con forza, ritornando alla situazione ed allontanandosi da GIULIA.)

Scosta da me quel calice
D'ardente voluttà
Che appresti al labbro! involati!...

GIULIA.

M'ascolta... per pietà!...

BRITALDO.

No... no... giammai!...

GIULIA (vedendo inutili i suoi sforzi.)

Ebben, si compia il fato!
Britaldo, lo bramasti,
Il suo morir segnasti,
E mi vendicherò!

BRITALDO (a parte.)

Irene, di quest'alma
Sei palpito e deliro...
Fino all'estremo spiro
Irene, t'amerò!

GIULIA (con fremiti di gelosia.)

Ebben, poichè l'adori
Questa innocente vergine...

BRITALDO (ansioso.)

Che vuoi tu dir?

GIULIA (c. s.)

Sorprendila
Nei suoi novelli amori...

BRITALDO (anelante.)

Parla, l'inferno
Tu scatenasti!
Parla, se amasti
Britaldo un dì!...

GIULIA (sottovoce.)

Del fiume in sulla sponda, non rammenti
Modesto un santo asilo?

BRITALDO.

Consacrato
A Maria, Santa Madre del Signore?

GIULIA (c. s.)

Di là fra poco, su leggiera barca
con mistero.) Remigio e Irene lungi fuggiran.

BRITALDO (furente.)

Che dici tu? Il core mio s'infrange!
Creder dovrò? Giulia, tu non m'inganni?

GIULIA (con ferocità.)

Vanne!... Sorprendili
Nei caldi amplessi...
Tremenda fòlgore,
Cada sovr'essi
La tua vendetta!
Starò con te!...

BRITALDO (al colmo dell'esaltazione.)

Perfida, Irene, che m'ingannava
Ed a Remigio sua fè donava!
Già sento i gemiti della sleale!
L'ora fatale per lei suonò!
L'abisso schiudesi
Su lor, su me!
Vendetta orribile (a GIULIA.)
Tu avrai su me!

GIULIA (con ironia.)

Perfida Irene, che t'ingannava
Ed a Remigio sua fè donava!
Già sento i gemiti della sleale!
L'ora fatale per lei suonò!

(esce rapidamente dalla diritta.)

VOCI INFERNALI (interne.)

Spirti giocosi,
Riddiam, riddiam!
Misterïosi
Danziam, danziam!

Dessa è colpevole...
Corri, la giudica!
Corri, ti vendica!
T'accompagniam!...

BRITALDO (ascoltando.)

Quai voci ascolto!... Trema,
Irene! L'ora estrema
Su te il destin librò!

(ebbro di furore esce precipitosamente e con disperazione.)

PARTE QUARTA. QUADRO VIII. *Le sponde del fiume.* SCENA II.

QUADRO OTTAVO

Luogo incantevole al confluente del Nabào: vicino alla sponda una piccola cappella coperta di piante, nascosta fra gli alberi: presso i salici, che bagnano i rami nelle acque, una barca: chiaro di luna.

SCENA I.

Irene, *dalla destra lentamente, contemplando l'incantevole spettacolo, con rassegnata tristezza.*

Notte di pace arcana... rutilanti
Fulgon le stelle nello spazio immenso,
Imponderato... Aura tranquilla,
Porta la prece mia, la trista prece
D'un'alma derelitta,
Al trono del Creatore!...
La mano tua, Signor, su me scendea!...
Il dolor delle lagrime apprendea

All' innocente cuor... Pur benedetta
Sia la tua santa volontà per sempre!...
Solo t'imploro, che lassù dal cielo,
Ove regni Superno,
A te richiami questo spirto anelo!...
Teco viva in eterno!...
Salve, Signor!... Salve, Signor!...

(s'avvicina al piccolo santuario, mirando dentro.)

(discendendo.)

Iddio di me si ricordò. Remigio
A me viene pentito. La sua grazia
Domanda... e genuflesso chiede in pianto
L'oblìo delle sue colpe, ed il perdono!

(breve pausa.)

(subita idea la colpisce.)

E Britaldo?... taci mio cor!...
Per te io pregherò!...
E il cielo invocherò!

(inginocchiandosi.)

Divina, santa Madre,
Proteggimi tu ognor!
Accogli il mio pregar!
Per lui soffre il mio cor,
Toglimi a quest'amor,
E dammi tu la forza
Che il possa allontanar...
Maria di grazia piena!

VOCI CELESTI (dall'alto.)

Di grazia piena!
Amen!

SCENA II.

Irene e Britaldo.

(Britaldo dal fondo vede Irene, s'avvicina; Irene vuol entrare nel santuario; l' impedisce.)

Britaldo (avanzandosi.)

T' arresta!

Irene (con mestizia.)

Tu!... Britaldo!...

Britaldo (ironico.)

Si!... Britaldo,
Di tua pace importuno turbatore!

Irene.

Che intendi?...

Britaldo.

Tutto io so!...

Irene.

In questo asilo...

Britaldo (interrompendo.)

Con Remigio nascondi i turpi amori!

Irene.

Demente sei!... no... più non posso udirti.
Tale oltraggio ad Irene? a me? Signore!...
(con rassegnazione.)
Quando finito sarà il mio tormento?...
No, più non so soffrir!

Britaldo (commosso.)

Perdona!... truce
Vision m'acceca... Irene m'appartieni!...

IRENE.

Solo appartengo a Dio... tutto finiva
Per me su questa terra...

BRITALDO.

E mi deridi,
E mi parli di Dio, e poi l'offendi!...
Misera, ascolta l'ultima parola!... (pausa.)

(dolce.)

Perchè troncare il tramite
Degli anni tuoi ridenti?
Perchè, perchè recidere
Nei palpiti frementi
D'un'anima in delirio,
Un sì divino fior?...
Rammenta il sogno etereo
Del tempio, e dell'imene!...

(con la massima tenerezza.)

Come io t'adoro, adorami,
O mia diletta Irene,
Ridonami il tuo cor!...

IRENE (con dolcezza.)

Nol posso... al Signor...
È sacro il mio cor!

(a due.)

O ciel di me pietà!...
Irene, per pietà!

IRENE (con trasporto.)

Resisti, alma mia,
Al fascino ardente,
Che innonda la mente,
Che turbami il cor!

BRITALDO (ebbro d'amor.)

Condanna quest'alma
Al fascino ardente,
Che innonda la mente
Delirio d'amor!

(IRENE ritornando alla situazione s'allontana da BRITALDO.)

IRENE (supplice.)

Taci... t'imploro!...
Britaldo... fuggi!

BRITALDO (con dolore.)

Irene! Tu mi cedi, oppur morrai!...
Irene... ma trema,
Che già l'ora estrema
Suonava per te!

IRENE.

Non temo la morte,
Che m'apre le porte
Del regno immortal!...

BRITALDO (agitato.)

Non vedo... non sento... s'offusca la mente...
Mi segui!

IRENE.

Nol posso!

BRITALDO.

Furente... demente!...

IRENE (atterrita.)

Britaldo!...

(s'ode la voce di REMIGIO e l'organo che l'accompagna.)

REMIGIO (di dentro.)

Dio creator! dovrò morire
Senza avere il tuo perdono?
Quanto mai feci soffrire
L'innocenza ed il candor!

IRENE (ascoltando.)

La sua prece... sì!... Perdono!

BRITALDO.

(con furore ascoltando la voce di REMIGIO.)

Col monaco, dunque!...

IRENE.

Disprezzo l'insulto.

BRITALDO.

Il cuor lacerato, non resterà inulto.

(sguainando un pugnale.)

(agitatissimo, e sottovoce.)

Fuggiamo!...

(indicando la barca.)

IRENE.

Giammai!

BRITALDO.

D'amor la parola...

IRENE.

No, no che è follìa... mi lascia... t'invola!

(pausa.)

BRITALDO (al colmo dell'esaltazione.)

Irene! tu mi cedi, oppur morrai!...
E d'altri tu no, non sarai... giammai!

IRENE (presentandogli il petto.)

Colpisci pur... m'uccidi!... ti perdono.

BRITALDO.

(al colmo del furore, la colpisce.)

Tu lo volesti! (l'uccide) Orror!

(BRITALDO getta il corpo nel fiume, e fugge atterrito.)

(La scena si trasforma: una legione d'angeli scende dal cielo, in cerca della salma d'Irene.)

PARTE QUARTA. QUADRO IX. *Apoteosi.*

QUADRO NONO

APOTEOSI.

Si vede la salma d' Irene, che s' alza in cielo portata da due angeli.

Coro celeste (interno.)

T' ergi all' etra,
Vieni a noi!
T' incorona Iddio Signor
Con la palma del martirio!
Degli eletti nel fulgor!

CALA LA TELA LENTAMENTE.

FINE.